

Notiziario

ENPAP

FONDAZIONE
ENTE NAZIONALE
PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

dicembre 2000
gennaio 2001



Previdenza e professione

pag. 3

**New economy e professioni intellettuali:
quale rapporto, quali sinergie?**

pag. 5

**L'istituto della totalizzazione
disciplinato dalla Finanziaria 2001**

pag. 12

Al via l'assistenza facoltativa

pag. 14

Rispondiamo ai quesiti

pag. 16

**Principali scadenze fiscali e previdenziali
per il professionista nel 2001**

pag. 18

NOTIZIARIO ENPAP

*periodico dell'Ente Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Psicologi*

Direttore Responsabile
Demetrio Houlis

Comitato di redazione
Antonio Azzolini, Franco Boldrini,
Demetrio Houlis, Valeria La Via,
Paolo Moscara, Francesco Rabotti,
Cesare Rossi, Mario Rossini
Laura Lulli (segretaria di redazione)

**Direzione, redazione,
amministrazione**
via degli Scialoja, 3
(00196) Roma
tel. 063230976
fax 063231054

Registrazione
Tribunale di Roma n. 354/2000

Progetto grafico e impaginazione
Elena Marras

Consulenza editoriale
Franco Albanese

Stampa
Edigraf Editoriale Grafica
00153 Roma - via E. Morosini, 17

Finito di stampare
Gennaio 2001
Sped. in Abb. Post. art. 2, comma 20/c,
legge 662/96 - Filiale di Roma

Pubblicazione inviata
gratuitamente
a tutti gli psicologi
iscritti all'Ente

IN COPERTINA: STATERE - Taranto 380 A.C.

Moneta d'argento del peso di circa 8 grammi, rappresenta Falanto, lo spartano fondatore di Taranto (ΤΑΡΑΣ), che cavalca un delfino tenendo una fiaccola nella mano.

EDITORIALE

Previdenza e professione

Demetrio Houlis

In questo numero del Notiziario, che con l'occasione della ristampa di Statuto e Regolamento viene inviato anche a tutti gli iscritti all'Ordine perché possano avere nozione delle norme in materia di previdenza, cerchiamo di affrontare, come argomento oggetto di particolare approfondimento, il ruolo delle professioni nella società contemporanea alla luce degli impressionanti cambiamenti che stanno avvenendo nel campo della scienza, delle tecnologie e delle dinamiche economico-sociali.

Ciò si rende necessario perché molto spesso come professionisti siamo concentrati sulla particolarità del nostro specifico sapere e agire ed abbiamo difficoltà a contestualizzarlo in orizzonti più ampi, al cui interno è in ogni caso inserito.

La globalizzazione, infatti, di cui tanto si parla e di cui tutti dovremmo essere consapevoli, non è solo l'interconnessione economico-finanziaria tra i mercati dei vari Stati del mondo, ma anche il costante e rapidissimo scambio di idee e conoscenze all'interno delle singole discipline e tra discipline diverse.

Sull'insieme di questi fenomeni il nostro punto di osservazione è, ovviamente, quello dell'Ente di previdenza della categoria, orientato quindi a considerare con grande attenzione l'intreccio tra fattori culturali, professionali ed economici esistenti nella nostra professione.

Lo stimolo che abbiamo pensato di utilizzare per sviluppare la nostra riflessione è un artico-

lo del professore Gian Paolo Prandstraller, dell'Università di Bologna, che da vari anni si occupa dello studio dei fenomeni relativi all'evoluzione nel mondo del lavoro con particolare attenzione alle professioni.

Il testo, tra le altre cose, pone l'accento su tre elementi che troppo spesso non vengono sufficientemente considerati e che invece meritano grande attenzione.

Nell'evoluzione del mondo del lavoro il fattore *conoscenza* acquista un peso sempre più dominante rispetto alle componenti *forza lavoro* e *capitale*.

- Ai fini dei processi di produzione il fattore conoscenza acquista un peso sempre più determinante rispetto alle componenti forza lavoro e capitale. In tal senso, la tradizionale

dialettica economico-politica tra datori di lavoro e dipendenti, rappresentati sia pure in modo schematico da Confindustria e Confederazioni sindacali, sta entrando in crisi poiché non rappresenta più in modo totalitario, rispetto a quanto avveniva nel passato, il panorama dei processi produttivi.

- La realtà della new economy è diversa dall'immagine (ridotta all'utilizzo di internet) che in genere ne dà il mondo industriale. Si tratta infatti di una forma economica che segue il principio secondo cui sono le scienze (tutte le scienze!) e le tecnologie più avanzate a supporto della produzione industriale. Accanto al sostegno dell'informatica la nuova economia utilizza quello delle biotecnologie, della chimica e fisica molecolare, delle nuove specialità dell'ingegneria, ma anche della psicologia e delle scienze umane. Viene cioè stabilito il principio dell'essenzialità della conoscenza nei processi produttivi, elemento questo che di fatto segna la differenza tra i paesi più sviluppati e

gli altri, ovvero la capacità continua di innovare in maniera anche sostanziale il prodotto. Le società avanzate vedono profilarsi quindi, accanto alla figura dell'imprenditore e a quella del dipendente, il ruolo del lavoratore della conoscenza, del professionista, che attraverso il proprio sapere fornisce al prodotto un indispensabile valore aggiunto.

● Il mondo delle professioni, in modo particolare nel nostro Paese, rimane tuttavia schiacciato sul piano politico-economico dagli interessi preesistenti che si concretizzano da un lato nelle esigenze dell'industria, e in generale degli imprenditori, di aver sotto controllo la totalità dei processi produttivi e, dall'altro, di quelle delle organizzazioni sindacali tradizionali spesso a disagio, sul piano dei contenuti, di fronte a fenomeni evoluti di lavoro autonomo. La debolezza dei professionisti è data, e noi psicologi lo sappiamo e lo viviamo quotidianamente, dal-

la scarsissima capacità contrattuale nel momento in cui mettiamo a disposizione il nostro sapere e la nostra capacità professionale. Ciò deriva certamente dalla polverizzazione dell'offerta, tipica di ogni libera professione, ma anche dallo scorso peso, al di là del prestigio che il singolo professionista può avere, che nel panorama economico-politico del Paese hanno le libere professioni, nel loro insieme, come unico soggetto.

Le Casse di previdenza professionale, che a partire dal 1994 hanno iniziato il loro processo di privatizzazione culminato negli ultimi anni con la nascita dei nuovi Enti privati, tra cui l'ENPAP, si stanno configurando come una realtà previdenziale privata che si avvia a diventare, per i patrimoni finanziari che nel suo insieme gestisce e gestirà, un interlocutore finanziario di grande rilevanza sul panorama nazionale. Si profila quindi la possibilità che il mondo professionale sia sostenuto da un centro previdenziale che possa assicurare ai professionisti il supporto, in termini di peso finanziario complessivo, che è necessario per sostenerne le politiche.

Questi, in estrema sintesi, alcuni punti delle interessanti considerazioni del professore Prandstraller che invito i colleghi a leggere nel loro insieme e che possono aprire stimolanti scenari davanti a noi. Come, ad esempio, farci capire più chiaramente il senso di ciò che era stato notato dagli osservatori più attenti del vivace dibattito in atto sulla riforma delle libere professioni: l'insolita convergenza tra le posizioni di Confindustria e dei Sindacati confederali, entrambi sostanzialmente favorevoli all'ipotesi di un sostanziale ridimensionamento degli Ordini professionali che, nonostante tutte le possibili critiche, rappresentano le peculiarità e l'autonomia delle libere professioni.

La debolezza dei professionisti è data dalla scarsissima capacità contrattuale nel momento in cui si mette a disposizione il proprio sapere.

È chiaro che il compito istituzionale dell'ENPAP è quello di occuparsi del futuro previdenziale e assistenziale degli psicologi nel mi-

gliore dei modi possibili, e tuttavia non può sfuggirci il fatto che l'Ente è espressione organica della categoria di cui, in una certa misura, esprime anche il potenziale economico. Se ciò può essere messo al servizio dello sviluppo della professione in un momento in cui molti sono i problemi aperti, penso che potrebbe essere un'occasione su cui riflettere.

Vorrei anche evidenziare che nelle pagine seguenti viene trattato il tema della totalizzazione dei periodi contributivi presso enti previdenziali diversi che è stato oggetto di uno specifico articolo della legge finanziaria 2001. Purtroppo il problema non è ancora risolto e si dovrà attendere un ulteriore, successivo intervento del governo. Infine, vorrei ricordare l'importante decisione del Consiglio di indirizzo generale, che ha individuato le forme di assistenza complementare da istituire a favore degli iscritti all'ENPAP: spetterà nei prossimi mesi al Consiglio di amministrazione il compito di realizzarle.

New economy e professioni intellettuali: quale rapporto, quali sinergie?

Gian Paolo Prandstraller *

Per parlare con cognizione di causa di *new economy* si deve evocare un concetto più vasto: per i suoi contenuti questo concetto può essere considerato come la vera matrice di una serie di fenomeni sociali importanti tra cui appunto la *new economy*. Si tratta della “società della conoscenza”, un tipo di società impostato sul fatto che la “produzione” si basa essenzialmente su nozioni indotte dalle scienze, fisiche, biologiche, comportamentali ecc., nella loro accezione più moderna. La società della conoscenza comincia ad affermarsi nel decennio '70 e coincide con la società post-industriale o post-moderna. È in quell'epoca che la scienza (attraverso campi disciplinari come l'elettronica, l'informatica, la telematica, la termodinamica dei processi dissipativi, la biologia molecolare, la nuova genetica, l'astrofisica, la cosmologia, le forme recenti dell'ingegneria, ecc.) acquista una posizione determinante nei processi produttivi. Da allora l'influenza di questo fattore sul mondo economico non è più cessata; si è anzi accentuata, sempre più visibilmente, nella parte finale del XX secolo. La *new economy* integra un momento avanzato di tale influenza, reso evidente dall'ampio utilizzo sociale della “rete” e dall'attitudine globalizzante delle telecomunicazioni. Un momento dello sviluppo produttivo basato su fattori cognitivi, che trascenderà presto la fase attuale: per cui se oggi è abbastanza ovvio prevedere che l'influsso della conoscenza scientifica sulla produzione non si limiterà alle forme oggi definite come *new economy*, è molto difficile congetturare

su quelle che esso determinerà in tempi anche non lontani.

L'acquisizione di nuove conoscenze scientifiche è infatti così tumultuosa che è azzardato scommettere sulla permanenza di questo o quell'aspetto economico o sociale. Molto apprezzabile è comunque lo sforzo compiuto da Jeremy Rifkin nel recente volume *The Age of Access*, per individuare i fenomeni economici che sembrano accompagnare l'economia di rete: per esempio, la diminuita importanza della proprietà rispetto all'uso dei fattori di accesso, il moltiplicarsi delle strategie di *outsourcing*, l'aumento dei beni intangibili, l'ampliarsi dell'economia dei servizi, l'importanza dominante delle idee nei processi produttivi, la prevedibile caduta del risparmio ecc.; nonché le conseguenze che la rete avrà sulla “cultura” dell'uomo avanzato nei prossimi decenni e nel suo modo di vedere il mondo. Sforzi e intuizioni simili devono essere però considerati con una certa prudenza, nel senso che lo sviluppo della società della conoscenza potrebbe riservare delle sorprese. Partendo da un punto di vista che dà molta importanza ai gruppi umani e alle loro caratteristiche, ritengo che tale sviluppo sarà in stretto rapporto con l'evoluzione dei soggetti sociali in grado di gestire la conoscenza nei processi produttivi, e ancor più di crearla. Così come all'inizio della società “industriale” pensatori come Claude-Henri de Saint-Simon e Auguste Comte si domandavano quali fossero le forze sociali che potevano

* Professore ordinario di sociologia nell'Università di Bologna.

(Relazione tenuta alla 7ª Conferenza Nazionale della Cassa di Previdenza Forense che ringraziamo per l'autorizzazione alla pubblicazione).

gestire tale società, noi oggi ci domandiamo quali siano le componenti umane che possono gestire una società sempre più dipendente dalla conoscenza scientifico – tecnica. Ritengo che queste componenti si possano oggi ridurre a due: a) gli imprenditori; b) i professionisti, o lavoratori della conoscenza. Altre forze pur rispettabili e degne di essere considerate dal punto di vista di una politica di *welfare*, sono messe fuori gioco, quanto a possibilità di direzione, dai meccanismi della società odierna perché non possiedono la capacità di gestire, controllare e incrementare, in un modo o nell'altro, il fattore cognitivo.

Qual è stata finora la posizione della cultura italiana nei confronti della “società della conoscenza”? Essa è arrivata in ritardo al concetto e ancor più alle sue applicazioni concrete. Le prime indicazioni divulgative sui contenuti della nuova società risalgono alla metà degli anni '80

(*L'avvento post-industriale* a cura di Domenico De Masi - opera che esponeva i punti di vista di autori come J. Galbraith, D. Bell, A. Toffler, A. Touraine, ecc., i cui contributi sull'argomento risalivano alla fine degli anni '60, inizio anni '70). In Italia, il rilievo economico del fattore scientifico è stato compreso tardi e faticosamente, mentre a livello strutturale risulta conservato, da politici e imprenditori, un modello tradizionale fondato su due sole forze (imprenditori e lavoratori dipendenti) al quale viene fatta risalire la dialettica della produzione industriale, trascurando quasi completamente le forze intermedie, sempre più coincidenti col mondo dei professionisti. La nozione di *new economy* si è diffusa da circa un anno nell'ambito italiano, attraverso una forte accentuazione degli aspetti Internet e telecomunicazioni, omettendo in generale di porre in luce l'impatto degli altri campi disciplinari (biotecnologie, prodotti transgenici, farmaceutica, genetica, astrofisica, medicina rigenerativa, ingegneria spaziale e degli armamenti, ecc.) sulla produzione attuale. Di conseguenza il rapporto tra *new economy* e professioni va considerato, per quanto riguarda l'Italia, tenendo conto di questo *gap*: è un rapporto dove si nota una “ribellione” purtroppo solo recente delle forze professionali rispetto all'emarginazione in cui sono

state tenute a causa dell'artificiosa immanenza d'una struttura duale che ricalca il vecchio schema “industriale”.

Perciò, nella società italiana si presentano esigenze - derivanti dalla relazione conoscenza - società che si affacciano, forse con maggiore forza che in altri contesti; dalle quali dipende il modo in cui la società italiana sarà in grado di fronteggiare le richieste di un'economia diversa dalla “vecchia” economia.

Considererò brevemente tre ordini di fenomeni che mi sembrano oggi ineludibili, nel clima di *new economy* venuto a formarsi. In una progressione che rispecchia le sinergie che possono darsi tra essi.

1) Anzitutto è **diventata enormemente importante la “ricerca scientifica”**. Il primato della ricerca tra i fattori costitutivi della *new economy* è comprovato da un fatto storico preciso: il confronto tra le maggiori poten-

ze economiche (in concreto il capitalismo americano e il capitalismo asiatico) viene vinto negli anni '90 dal sistema USA, che riesce a prevalere sul suo antagonista asiatico (che in precedenza aveva riscosso grandi successi) puntando non solo sulla rete e sulle telecomunicazioni, ma sulle biotecnologie, sulla genetica, sulla creazione di esseri modificati geneticamente, sulla manipolazione del DNA, sui vettori spaziali, sui nuovi farmaci, su sistemi innovativi di armamento, sulla creazione di nuove specialità nell'ingegneria, ecc.. Lo scarto conoscitivo diviene, in quel decennio, un elemento determinante per la “vittoria” dell'economia USA rispetto alle economie dell'Asia orientale. Esso si fonda su un'alta “valorizzazione dei cervelli”, che induce a sua volta l'incremento dell'occupazione e la riaffermazione del prestigio politico degli USA. Proprio negli anni immediatamente successivi al crollo del sistema sovietico, gli USA abbracciano esplicitamente il principio che la vera sfida economica consiste nel possesso di conoscenze più avanzate di quelle che risultano a disposizione dei concorrenti, e che tale sfida trae la propria linfa dalla “ricerca”, alla quale pertanto assegnano un ruolo primario. La ricerca assume dunque il carattere di “strategia economica” fondamentale, una strategia che implica la destinazione di fondi adeguati e la

L'Europa è costretta a prendere atto del successo competitivo USA e cerca di colmare lo svantaggio rispetto a chi ha compreso più lucidamente l'importanza del fattore cognitivo nei processi di produzione.

chiamata dei cervelli migliori a lavorare sui progetti. L'Europa è costretta a prendere atto del successo competitivo USA e cerca non senza preoccupazione di colmare lo svantaggio che la separa dalla potenza che ha compreso più lucidamente l'importanza del fattore cognitivo nei processi di produzione. Lo sforzo di ricupero dell'Europa è sotto i nostri occhi: uno sforzo pesante e doloroso, dato l'alto costo che questa operazione comporterà per le economie europee. Fenomeni come la limitatezza dei "fondi destinati alla ricerca" e la "fuga dei cervelli" (verso gli Stati Uniti) sono il riflesso inevitabile dell'aver troppo a lungo ignorato l'economia della conoscenza. L'Inghilterra, attraverso il premier Tony Blair e il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown si pone ora l'obiettivo di reggere la gara con gli USA e di diventare "leader mondiale in ricerca e sviluppo"; essa ipotizza di stornare in favore della ricerca una parte dei fondi destinati al *welfare*. La corsa ai brevetti sembra trovare nelle Università di Oxford e di Cambridge degli epicentri significativi; Cambridge viene indicato come la Silicon Valley europea e produce a ritmo serrato alta tecnologia per l'industria. Lo scopo strategico dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di fare della ricerca il vettore competitivo più importante, è reso manifesto, nell'estate del 2000, dalla decisione di Blair e di Clinton di autorizzare la clonazione per scopo di sperimentazione (non per riproduzione) al fine dichiarato di combattere malattie come il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, il diabete, ecc. È una decisione che per così dire convalida un cammino già intrapreso, invadendo i settori soprari-chiamati, che vanno molto al di là di internet e delle telecomunicazioni. La fuga dei cervelli viene a costituire, d'altra parte, un aspetto rilevante del fenomeno generale dell'immigrazione dai paesi poveri verso quelli ricchi: un paese come l'India esporta tecnici e ricercatori che vengono accolti come elementi preziosi da paesi che si definiscono "avanzati".

È inevitabile domandarsi quale sia stato e sia tuttora l'atteggiamento dell'Italia in questo campo. Di fronte a una sfida così precisa, l'Italia è rimasta finora sostanzialmente estranea: essa continua a seguire logiche di tipo keynesiano, centrate sull'a-

zione economica dello Stato, le quali non possono corrispondere alle esigenze di un tempo che ha già fatto della conoscenza scientifica il più importante mezzo di produzione. Risorse che "dovevano" essere destinate alla ricerca sono state impiegate per scopi diversi, e poche indicazioni vi sono che si intenda concentrare attenzione e mezzi economici su questo campo decisivo. Le professioni hanno pagato un prezzo molto alto a causa di siffatta politica, il cui fondamento sta in ideologie poco sensibili alla realtà economica che ha caratterizza-

to gli ultimi due decenni del XX secolo. I ricercatori sono "professionisti", e professionisti sono gli uomini che preparano il terreno per la ricerca, come gli insegnanti e i formatori. È logico perciò che i professionisti in generale vedano oggi nella immediata **ripresa della ricerca**, e nel miglioramento dell'insegnamento e della formazione, una strada importante perché tutti i ceti professionali abbiano, in Italia, il posto

che meritano. Il loro movimento chiede la rivalutazione del lavoro professionale, e la ricerca è senza dubbio uno snodo centrale di tale rivalutazione.

***L** a cultura italiana è arrivata in ritardo al concetto e ancor più alle applicazioni concrete della "società della conoscenza". Il rapporto tra new economy e professioni va considerato tenendo conto di questo gap.*

2) Una domanda fondamentale va posta a proposito degli "attori" del processo produttivo, nella fase *new economy*. Quali sono i soggetti storici su cui grava il maggior carico di responsabilità derivante da questo tipo di produzione? Se si leggono i giornali, economici e non, se si ascoltano i politici sempre carichi di preoccupazioni elettorali, ci si rende conto che i personaggi su cui cade l'accento sono quasi sempre gli "imprenditori". Sarebbe assurdo negare l'importanza odierna del ruolo imprenditoriale, perché l'impresa è certamente l'istituzione che ha tratto il maggior vantaggio dalla caduta dei sistemi collettivisti e più in generale dalla vittoria, delineatasi chiaramente negli anni '80, dell'economia sulla politica. Ma è altrettanto ovvio che l'impresa non potrebbe oggi fare granché se non fosse aiutata passo passo da un'altra istituzione, che le fornisce le conoscenze necessarie per poter competere, la scienza, a sua volta integrata da numerose tecniche. Nel libro *Cosa ci ha veramente detto il XX secolo?* ho indicato l'inevitabilità di questa diade interagente (impresa – scienza) nei processi produttivi nell'ultima parte

del '900, e altresì le potenzialità conflittuali che esistono tra i membri della diade. In particolare ho sostenuto che il periodo post-industriale costituisce una fase storica di **relativo equilibrio tra impresa e scienza**, ciascuna delle quali ha bisogno dell'altra, e lo sa. Non è così sul piano dei soggetti umani più rilevanti, perché gli imprenditori danno in genere per scontato di essere i soli protagonisti essenziali dei cicli produttivi; negando perciò rilievo alle persone che creano e applicano nella vita pratica le conoscenze scientifico-tecnologiche, ossia ai lavoratori della conoscenza. Simile atteggiamento è comune in Italia, dove si parla molto delle imprese e delle esigenze di queste, ma si frena il discorso non appena l'argomento arriva ai soggetti che mettono nelle mani degli imprenditori gli elementi conoscitivi indispensabili per caricare di valore i prodotti, rendendoli capaci di confrontarsi con altri prodotti.

È un silenzio grave e preoccupante, interrotto solo da ipotesi operative come *venture capital*, *business angels*, "finanziatori informali", ossia da quelle (da noi rare) combinazioni di idee nuove (espresse da inventori e tecnici) e capacità imprenditoriali di trasformarle in prodotti, alle quali Carlo De Benedetti si riferisce nel suo libro *L'avventura della nuova economia*, dando peraltro atto che si tratta di opportunità esistenti in America e assai poco in Italia. Questa mancanza di considerazione per le persone che producono conoscenza comporta un problema molto preciso che assilla la *new economy* italiana: ammettere che i protagonisti del processo economico sono in realtà **due, imprenditori e lavoratori della conoscenza**, e che ogni *reductio ad unum* è arbitraria. Il problema della presenza simultanea dei due tipi di operatori va oggi risolto a livello "istituzionale": non basta più un riconoscimento generico dell'importanza dell'apparato scientifico-tecnico a livello di produzione. Scendere al concreto su questo terreno costa molto all'imprenditore perché significa accettare quell'altro protagonista rilevante che è il professionista. Di qui la necessità di risolvere simile problema a livello di istituzioni: in altre parole le professioni devono essere presenti, accanto agli imprenditori, negli snodi decisionali dove si fanno le grandi scelte economiche. Per esempio nelle università, nella creazione di "scuole superiori extrau-

niversitarie", di "centri di ricerca", di "progetti di sviluppo territoriale, disciplinare", ecc.; e ancora, cosa importante, nello stabilire criteri di retribuzione adeguata per il lavoro intellettuale attualmente poco appetibile perché mal pagato. Su questo piano il fine deve essere quello di far marciare in parallelo economia e conoscenza, in modo che i diritti di coloro che si dedicano a quest'ultimo campo non siano strumentalizzati dall'economia; di creare delle sinergie anziché dei conflitti.

Un valido rapporto tra professionisti e imprenditori ha poi molto a vedere con la cosiddetta "**terza via**", tra collettivismo e liberismo puro. Sostengo che una interazione sinergica tra professionisti e imprenditori possa dar luogo a una società più articolata e avanzata rispetto a quella che deriverebbe dal predominio incontrastato degli imprenditori. La tematica della terza

via non è sentita a fondo in Italia; si può dire anzi che, esplosa nel 1999, sia già declinata nel 2000. È tuttavia importante capire che essa può condurre a un liberismo che apprezzi l'importanza di certe fondamentali esigenze di giustizia, della necessità di non sacrificare tutto alla speculazione economica, ecc.. L'autore che si è occupato di questa tematica con intenzione fondante è l'inglese Anthony Giddens, consigliere di Tony Blair, nel volume che ha appunto il titolo *The third way. The renewal of social democracy*. Nel mio *Cosa ci ha veramente detto il XX secolo?* sostengo che sarà ben difficile contrastare l'avvento di un liberismo estremistico sulla base delle concezioni ideologiche di Giddens, se non si darà il peso dovuto ai **valori di servizio** che appartengono alla tradizione culturale dei professionisti. In altre parole solo l'attestazione sociale di tali valori e l'azione politica dei gruppi professionali può modificare un assetto che si sta sbilanciando a favore dell'arricchimento a qualunque costo, della speculazione a oltranza, ecc. Occorre riflettere sulle potenzialità sociali del **principio di "servizio"** che è alla base di tutte le professioni: è un principio che non limita la libertà dell'impresa, ma garantisce alla società un più alto grado di sviluppo civile, rispetto a quello che l'impresa da sola può assicurare. Perciò ritengo che l'apparizione della *new economy* rappresenti un'eccellente occasione per introdurre apertamente simile tematica, ossia la necessità di un polo professio-

Le professioni devono essere presenti, accanto agli imprenditori, negli snodi decisionali dove si fanno le grandi scelte economiche.

nale nelle società avanzate. In assenza d'un bilanciamento di forze c'è il rischio, sottolineato da J. Rifkin (anche in *The Biotech Century*, 1998) che le grandi imprese siano onnipotenti. Le forze professionali sono le sole che possono contrapporsi agli eccessi di libertà economica; appunto perché hanno una parte rilevante nel processo produttivo e possono collegare a esso delle finalità sociali.

Queste esigenze conducono quasi naturalmente al punto che segue, riguardante l'organizzazione delle professioni come gruppi sociali nel contesto della *new economy*.

3) Esiste, in Italia, una coincidenza cronologica tra il periodo in cui si comincia a parlare di *new economy* e il tempo nel quale il movimento unionistico delle professioni sente il bisogno di avere un sostegno economico analogo a quello di cui godono altre forze sociali; in un'epoca in cui ogni forza influente ha alle spalle strutture finanziarie adeguate ed è divenuto difficile tenere in piedi qualunque movimento (o partito) se non si dispone di mezzi economici sufficienti. Un fatto preciso determina, per quanto riguarda l'Italia, il profilarsi di questa possibilità: la liberalizzazione delle Casse di previdenza e assistenza delle professioni, riconosciuta con una legge del 1994. È un avvenimento di cui non molti osservatori hanno sottolineato l'importanza: esso significa che gli enti di previdenza e assistenza costituiti dalle professioni possono scrollarsi di dosso il pesante limite del controllo pubblico, che impediva a questi enti di operare nel mercato, e pertanto di dare alle rispettive professioni capacità di azione economica.

A questo fattore ha fatto seguito la creazione d'un coordinamento strategico tra le Casse, sotto forma di Associazione tra le medesime, denominata AdEPP: a significare che era stata chiaramente individuata la possibilità di creare un "polo previdenziale privato", alternativo a quello pubblico (INPS) in grado di diventare, attraverso la progressiva associazione di nuovi membri (nuove forme professionali in grado di costituire una cassa), un ente finanziario in grado di appoggiare le forze intellettuali. Questo polo

può agire in sintonia con i caratteri della *new economy* dato che - a differenza del polo pubblico - fa proprie le regole e la logica del mercato, e rispecchia in pieno lo sviluppo delle capacità cognitive che sono alla base della società della conoscenza. Il clima che si è formato con la *new economy* ha conferito dunque al contesto italiano un elemento innovativo di vaste potenzialità, a livello di un comparto che le politiche dei governi hanno quasi ignorato. Ciò è avvenuto in un Paese in cui l'umiliazione inflitta alle attività professionali rendeva

legittima una reazione di queste ultime, volta ad affermare i valori sociali ed economici che esse incorporavano. Si è così realizzata sotto gli occhi distratti di politici ed economisti **una non secondaria contrapposizione al sistema keynesiano**, tuttora accettato nel sistema italiano: una struttura previdenziale svincolata dallo Stato, affidata alla responsabilità di gruppi professionali che dallo Stato non vogliono dipendere. La nascita di que-

sto polo previdenziale rappresenta dunque, per l'Italia, un'anticipazione molto significativa del distacco dal keynesismo, forse più importante delle privatizzazioni che si è riusciti a portare avanti: esso incide sulla previdenza, un'istituzione che può avere un'estrinsecazione di tipo finanziario attraverso i fondi pensione. Se le professioni italiane sapranno gestire le proprie strutture previdenziali mantenendole sempre in attivo, si sarà creata un'alternativa al *welfare* gestito dallo stato che potrà avere effetti positivi anche sulla finanza italiana. Perciò molti occhi sono oggi puntati sulle Casse dei professionisti; e non sempre occhi benevoli. Se è vero che un dissesto delle Casse sarebbe gradito a molti, è anche vero che un loro successo costituirebbe un duro colpo per lo spirito Stato-centrico che caratterizza molti membri della burocrazia, della politica e della finanza. Perciò bisogna sostenere le Casse nel loro sforzo, che assume oggi il significato di un'apertura al modello liberistico per una finalità di *welfare*.

Se la nascita di un polo previdenziale privato non è impossibile, lo si deve anche al fatto che le professioni hanno avviato un processo unionistico volto a costituire una vera e propria forza sociale. Ora, ci si deve augurare che questo movimento unionisti-

Solo l'attestazione sociale dei valori di servizio e l'azione politica dei gruppi professionali può modificare un assetto che si sta sbilanciando a favore dell'arricchimento a qualunque costo, della speculazione a oltranza.

co capisca l'importanza dell'appoggio economico virtualmente offerto dalle Casse e non ne trascuri le potenzialità. Si tratta, in ultima analisi, di costruire un'ipotesi di unionismo che contenga in sé sia l'elemento economico sia l'elemento sindacale: una rappresentanza degli interessi dei professionisti che non dimentichi quanto la *new economy* rende evidente, e cioè che ogni movimento per progredire deve poter disporre di mezzi finanziari idonei a sostenerne le strategie. Deriva da ciò lo stretto legame che si nota tra entità produttive, enti territoriali, fondazioni cul-

turali, associazioni sportive, strutture radio televisive, ecc. con questa o quella fonte finanziaria: sarebbe strano che siffatto abbinamento venisse trascurato dai professionisti proprio mentre viene universalmente valorizzato. Una previsione ragionevole suggerisce che le professioni coglieranno l'occasione che viene offerta dalle Casse, e ne faranno un uso intelligente per difendere le attività intellettuali che, come ha già detto, sono parti integranti e propulsive di una società che deve alla conoscenza gran parte dei suoi successi.

www.enpap.it

È stato attivato il sito dell'Ente all'interno del quale è possibile trovare, oltre ad informazioni di carattere generale, taluni riferimenti normativi e la modulistica.

Nei prossimi mesi verrà modificata la veste grafica del sito potenziandolo nelle offerte dei servizi.

GLI INCONTRI REGIONALI

Insieme per l'attività dell'Ente

Nei mesi scorsi sono proseguiti gli incontri con gli iscritti. Ci sono stati appuntamenti a Milano - di cui già abbiamo dato notizia - e Roma.

Con l'anno nuovo è stato stabilito il calendario che comprende riunioni a: Ancona, sabato 24 febbraio; Bologna, sabato 24 marzo; Genova, sabato 7 aprile, in coincidenza con un importante convegno sulla previdenza privata. Di seguito sono anche previste riunioni a Torino, 5 maggio, e a Bari, 19 maggio.

Ancona

Sabato 24 febbraio 2001

ore 10.00

*Centro Congressi "Conero Break"
Via Luigi Albertini n. 6*

Bologna

Sabato 24 marzo 2001

ore 10.00

*Aula Magna Dipartimento di Psicologia
Viale Berti Pichat, 5*

Intendiamo in questo modo proseguire con le occasioni d'incontro che ci permettono di raccogliere sollecitazioni dei colleghi, oltre che illustrare l'attività dell'Ente.

In particolare le recentissime modifiche al Regolamento di previdenza potranno essere, in quelle sedi, oggetto di approfondimento anche grazie alla presenza del personale dell'ENPAP che è in grado, in tempo reale, di fornire chiarimenti anche sulle posizioni di ogni iscritto.

L'Ente acquista la propria sede

Poco prima di chiudere questo numero del Notiziario è stato firmato l'atto di acquisto dell'immobile da adibire a sede dell'Ente.

Dopo due anni di intense ricerche in un mercato molto difficile come quello di Roma, per la sostanziale scarsità dell'offerta di uffici in zone centrali e semi-centrali, si è individuato un immobile che rispondeva alle esigenze della nostra Fondazione e cioè: investimento realizzato in una logica patrimoniale destinato quindi a valorizzarsi, per localizzazione e tipologia, nel corso del tempo; struttura nell'insieme funzionale alle necessità organizzative non solo presenti ma anche previste nel medio e lungo periodo; localizzazione in zona facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e privati; prezzo comunque non

superiore alla media delle quotazioni di mercato. La trattativa, condotta con estrema attenzione sia sugli aspetti formali che sostanziali, si è conclusa in modo soddisfacente e oggi l'ENPAP è proprietario di una palazzina a Roma, in via Andrea Cesalpino (quartiere Nomentano), di circa 1.150 mq. che, dopo i necessari lavori di ristrutturazione legati principalmente all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'impiantistica, diventerà sede dell'Ente.

Inizialmente una porzione dell'immobile verrà posta in affitto per essere, in un secondo momento, riacquisita. Ciò, ovviamente, consentirà di ammortizzare i costi di gestione. Il trasferimento è previsto entro la prossima estate e comunque ne verrà data tempestiva comunicazione.

L'istituto della totalizzazione disciplinato dalla Finanziaria 2001

a cura degli Uffici

L'articolo 71 della "manovra" 2001, sotto la rubrica "Totalizzazione dei periodi assicurativi", disciplina il tanto atteso istituto, venendo così incontro al dettato della sentenza n. 61/99 della Corte Costituzionale.

Se, però, formalmente i desiderata della Corte sono stati esauditi, rimangono ancora molti, nella sostanza, i problemi insoluti.

In particolare rimangono esclusi dalla totalizzazione coloro che raggiungono il diritto alla pensione in almeno una delle gestioni previste dall'ordinamento previdenziale italiano.

Tale esclusione è particolarmente penalizzante per gli iscritti alle gestioni, quali l'ENPAP, attestate sul

sistema contributivo che prevedono l'accesso alla pensione in presenza di un requisito contributivo estremamente ridotto, attualmente pari a cinque anni.

Stando così le cose ne consegue un paradosso: l'iscritto ENPAP, con la stessa celerità con cui acquisterebbe il diritto alla pensione (cinque anni) perderebbe il diritto al cumulo dei contributi eventualmente versati ad altre gestioni.

Il pericolo di tale incongruenza è stato più volte sottolineato dagli organi dell'ENPAP, sia direttamente che attraverso l'AdEPP, innanzi alla Com-

missione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali e, da ultimo, in occasione della discussione della Finanziaria 2001, ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Le difficoltà del confronto parlamentare, visti anche i ristretti limiti di tempo caratteristici della Finanziaria, non hanno consentito di tenere conto dei rilievi eccepiti. Tanto è vero che il presidente della citata Commissione bicamerale, senatore Michele De Luca, sottolineando i limiti della disciplina emanata, ha invitato il governo a ritornare sulla totalizzazione per generalizzarne e perfezionarne i contenuti.

L'Associazione delle Casse private dei liberi professionisti ha rivolto aspre critiche al testo licenziato dal Parlamento. L'occasione per esprimere le necessarie puntualizzazioni verrà offerta dalle audizioni dei responsabili degli Enti gestori della previdenza dei liberi professionisti che il ministro del Lavoro e il ministro del Tesoro dovranno tenere di concerto prima di procedere, entro il 28 febbraio 2001, alla emanazione dei decreti di attuazione.

Per maggiore evidenza si riporta di seguito il testo integrale dell'articolo 71 della Finanziaria 2001.

Gli organi dell'ENPAP, sia direttamente che attraverso l'AdEPP, hanno più volte sottolineato l'incongruenza dell'applicazione del testo di legge attuale ai propri iscritti.

LEGGE N. 388/00
LEGGE FINANZIARIA PER L'ANNO 2001

Art. 71 - Totalizzazione dei periodi assicurativi

1. *Al lavoratore che non abbia maturato il diritto a pensione in alcuna delle forme pensionistiche a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e successive modificazioni, è data facoltà di utilizzare, cumulandoli per il perfezionamento dei requisiti per il conseguimento della pensione di vecchiaia e dei trattamenti pensionistici per inabilità, i periodi assicurativi non coincidenti posseduti presso le predette gestioni, qualora tali periodi, separatamente considerati, non soddisfino i requisiti minimi stabiliti dagli ordinamenti delle singole gestioni. La predetta facoltà opera in favore dei superstiti di assicurato, ancorché quest'ultimo sia deceduto prima del compimento dell'età pensionabile.*

2. *Nei casi previsti dal comma 1 ciascuna gestione previdenziale verifica la sussistenza del diritto alla pensione e determina la misura del trattamento a proprio carico, in proporzione dell'anzianità assicurativa e contributiva maturata presso la gestione medesima, sulla base dei requisiti e secondo i criteri stabiliti dal proprio ordinamento. Per le pensioni o quote delle medesime da liquidare con il sistema retributivo, il predetto importo a carico di ciascuna gestione è ottenuto applicando all'importo teorico risultante dalla somma dei diversi periodi assicurativi un coefficiente pari al rapporto tra l'anzianità contributiva accreditata nella gestione stessa e l'anzianità contributiva accreditata a favore dell'interessato nel complesso delle gestioni previdenziali. I trattamenti liquidati dalle singole gestioni costituiscono altrettante quote di un'unica pensione che è soggetta a rivalutazione e viene integrata al trattamento minimo secondo l'ordinamento e con onere a carico della gestione che eroga la quota di importo maggiore. Qualora il lavoratore abbia diritto al cumulo dei periodi assicurativi di cui al comma 1 e si sia avvalso della facoltà di ricongiunzione dei periodi contributivi, il medesimo può optare, fino alla conclusione del relativo procedimento, per la totalizzazione dei periodi stessi. In caso di esercizio dell'opzione, la gestione previdenziale competente provvede alla restituzione degli importi già versati a titolo di ricongiunzione, maggiorati degli interessi legali.*

3. *Con uno o più decreti del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, da adottare entro due mesi dalla data in entrata in vigore della presente legge, sentiti gli enti gestori della previdenza dei liberi professionisti di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo.*

INDICATI DAL CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE
AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE I SETTORI SU CUI INTERVENIRE

Al via l'assistenza facoltativa

Cesare Rossi

Come preannunciato nel numero di settembre-ottobre 2000 del nostro Notiziario, l'Ente è orientato ad attivare, nel breve tempo, forme di assistenza facoltativa a favore degli iscritti.

Un primo importante passo in tale direzione è stata la recente deliberazione (novembre 2000) con la quale il Consiglio di indirizzo generale ha indicato al Consiglio di amministrazione la tipologia delle attività assistenziali da attuare.

Prima di analizzarle in dettaglio, conviene ricordare che l'adesione a tali iniziative sarà volontaria, nel senso che ciascun iscritto ne valuterà la convenienza o meno e, in caso di adesione, ne sosterrà i costi previsti.

Il fondo dei contributi soggettivi (10%) non sarà in alcun modo intaccato da tali costi.

Il Consiglio di indirizzo generale ha ritenuto opportuno, data la novità della materia, limitare inizialmente le attività di assistenza facoltative del nostro Ente ad alcune proposte di copertura assicurativa di rischi professionali e non.

Ha ritenuto, altresì, di rinviare a una fase successiva l'approfondimento sulle possibilità di altre iniziative in favore degli iscritti, quali a esempio agevolazioni finanziarie (per spese di avvio professionale, per acquisto sede dell'attività professionale), costituzione di un fondo di solidarietà a favore di organi o di colleghi pensionati versanti in condizioni di disagio economico.

Già da contatti preliminari con alcune delle maggiori compagnie assicuratrici abbiamo potuto

rilevare il grande interesse di queste ultime a stabilire con il nostro Ente una convenzione in virtù dell'elevata consistenza del numero degli iscritti (considerati potenziali assicurati). Per la medesima considerazione l'Ente ritiene di poter spuntare nella contrattazione massimali, prestazioni, condizioni e costi più convenienti per tutti noi.

Le aree di copertura assicurativa individuate riguardano:

1. **Responsabilità civile professionale;**
2. **Infortuni;**
3. **Assistenza sanitaria integrativa;**
4. **Premorienza.**

Più specificatamente:

1. Responsabilità civile professionale: riguarda i danni involontari cagionati a terzi (compresi i clienti) durante l'esercizio della professione

sia di psicologo che di psicoterapeuta. Lo svolgimento di un'attività professionale ordinata, come la nostra, espone al rischio di essere chiamati a rispondere in giudizio, delle conseguenze dei nostri atti professionali. Solitamente questi accadimenti sono di non trascurabile onerosità per chi ne è interessato. La presenza di una copertura assicurativa *ad hoc* rende tali spiacevoli evenienze decisamente più sopportabili.

2. Infortuni: riguarda la copertura contro infortuni (con esito di morte o invalidità permanente) che possono colpire l'iscritto nell'arco delle 24 ore (quindi non solamente durante l'attività professionale). Per questo tipo di copertura assicurativa la singola persona trova normalmente delle

*Si dovrà intervenire
nel campo della
responsabilità civile
professionale,
infortuni/premorienza,
assistenza sanitaria
integrativa.*

polizze standard con massimali e premi abbastanza simili. Costi più bassi, a parità di massimali, possono però essere ottenuti attraverso polizze a potenziale adesione collettiva.

3. Assistenza sanitaria integrativa: riguarda la copertura delle spese relative ad accertamenti clinici, visite specialistiche, terapie riabilitative, ricoveri in ospedali o istituti di cura, piccoli e grandi interventi chirurgici e altre spese connesse allo stato di malattia. L'esperienza di insoddisfazione per i tempi e le modalità delle prestazioni di assistenza sanitaria erogate dal Servizio Sanitario Nazionale è purtroppo comunemente condivisa. D'altra parte è riconosciuto al cittadino il diritto di scegliersi il *curante* (inteso qui sia come specialista che come istituto di cura). Ciò comporta però oneri economici non indifferenti in circostanze nelle quali vi sia una minaccia seria alla salute fisica o dove la malattia richieda accertamenti specifici e cure periodiche e prolungate. Essere previdenti anche in questo ambito per sé e per i propri familiari è fonte di una maggior sicurezza.

4. Premorienza: è la classica copertura assicurativa sulla vita. Anche in questo caso la conve-

nienza dei contratti sarà data dalle condizioni e dai costi più favorevoli per gli aderenti, per il motivo detto sopra.

Queste sono le forme di assistenza indicate dal Consiglio di indirizzo generali al Consiglio di amministrazione.

Spetta ora al Consiglio di amministrazione il non semplice compito di scegliere i partner assicurativi più affidabili e definire le condizioni più convenienti per la nostra categoria. Inoltre, dovrà approfondire con tali partner gli aspetti gestionali dell'iniziativa, nonché individuare le modalità organizzative per affrontare questa area di attività istituzionale a favore degli iscritti.

Sicuramente la gestione, specie all'inizio, potrà essere molto impegnativa per gli Organi e per la struttura amministrativa dell'Ente, ma vi è in tutti i consiglieri la convinzione che in tal modo si sia completata la funzione statutaria dell'Ente che si espleta, appunto, in previdenza e assistenza.

In un prossimo numero del Notiziario, quando il Consiglio di amministrazione avrà definito gli aspetti operativi, l'argomento sarà ripreso con l'illustrazione delle polizze proposte e dei relativi costi, in modo che ciascun iscritto possa fare le proprie valutazioni di convenienza.

IL SERVIZIO DI INFORMAZIONE

Componendo il numero verde a ripartizione dei costi **848 780503**

(con esclusione del distretto di Roma e dei telefoni cellulari che dovranno comporre il numero 06/3230976)

è possibile accedere a un servizio di segreteria automatizzata che consente di avere informazioni di carattere generale ed eventualmente di ricevere tramite fax la modulistica. Le opzioni sono quattro:



1

Si ricevono informazioni di carattere generale rispetto alle modalità di iscrizione e di presentazione delle dichiarazioni contributive e dei relativi versamenti

2

Si ricevono informazioni sulle scadenze

3

Seguendo le istruzioni in linea, si può ricevere attraverso il proprio fax la modulistica

4

Si parla con un operatore, oppure, negli orari di chiusura degli uffici, si può lasciare un messaggio in segreteria telefonica

Rispondiamo ai quesiti

a cura degli Uffici

1

Sono uno psicologo dipendente di una A.S.L. con autorizzazione all'esercizio dell'attività intra-moenia. Quali sono le implicazioni di carattere previdenziale nel caso di effettivo svolgimento di quest'ultima attività?

È opportuno, per una risposta più esaustiva, premettere che ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 2 del Regolamento di previdenza dell'ENPAP l'obbligo di iscrizione, e dunque di versamento dei contributi all'Ente, insorge quando vi sia il conseguimento di reddito di attività professionale di lavoro autonomo di qualsiasi tipo le cui prestazioni richiedano l'iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Psicologi.

Più in particolare, per quanto concerne il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività intra-moenia, è necessario tener presente che tali redditi, per quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge 662/96, sono stati assimilati al lavoro dipendente esclusivamente ai fini fiscali. Diversamente, ai fini previdenziali, gli stessi redditi - da ricondurre giuridicamente all'attività libero professionale - devono essere assoggettati alla tutela obbligatoria garantita dall'Ente previdenziale di categoria.

Per quest'ultimo aspetto va ricordato che il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 ha assicurato, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la previdenza obbligatoria ai soggetti che svolgono, senza vincolo di subordinazione, attività autonoma di libera professione il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi.

Tenuto conto di quanto precedentemente illustrato, e anche in considerazione del parere n. 881/98 emanato in materia dal Consiglio di Stato

(se ne riporta di seguito lo stralcio per migliore evidenza), che ha sostanzialmente confortato la tesi della "riconducibilità" dei redditi in questione all'attività libero professionale. I contributi previdenziali relativi a tali redditi debbono essere versati all'ENPAP.

Per quanto concerne gli aspetti previdenziali legati a tali redditi, si ritiene utile ricordare che gli adempimenti di iscrizione, dichiarazione e contribuzione nei confronti dell'ENPAP devono essere assolti direttamente dal professionista nei termini e con le modalità previste per la generalità degli iscritti.

Nel quadro complessivo della questione, va segnalata, infine, la mancanza di alcune indicazioni di carattere operativo, una delle quali riguarda le modalità di applicazione del 2% a titolo di contribuzione integrativa. Proprio in tal senso l'ENPAP ha più volte sollecitato il ministero della Sanità a fornire chiarimenti che purtroppo ad oggi non sono pervenuti. Il Consiglio di amministrazione sta comunque seguendo con viva attenzione tale tematica e in ogni caso assumerà nelle prossime settimane le necessarie iniziative per definire la risoluzione dell'annosa questione.

2

Sono iscritto all'ENPAP dal 1996 e ho compiuto il 65° anno di età in data 19 settembre 2000. Desidero conoscere quali sono gli adempimenti contributivi per la mia posizione, precisando che ho intenzione di continuare a esercitare l'attività libero professionale.

Innanzitutto, va precisato che, per quanto espressamente previsto dall'art. 1, comma 4, del Rego-

lamento di previdenza, gli psicologi che pur avendo compiuto il sessantacinquesimo anno di età continuano a esercitare l'attività libero professionale, sono iscritti all'ENPAP ai soli fini delle disposizioni sul contributo integrativo nonché del contributo di maternità di cui all'art. 30 dello stesso Regolamento.

Va però aggiunto che tali soggetti, ove ne facciano espressa richiesta all'Ente, hanno la *facoltà* di restare iscritti all'Ente anche per il versamento del contributo soggettivo, esercitando in tal senso una opzione rinnovabile di anno in anno.

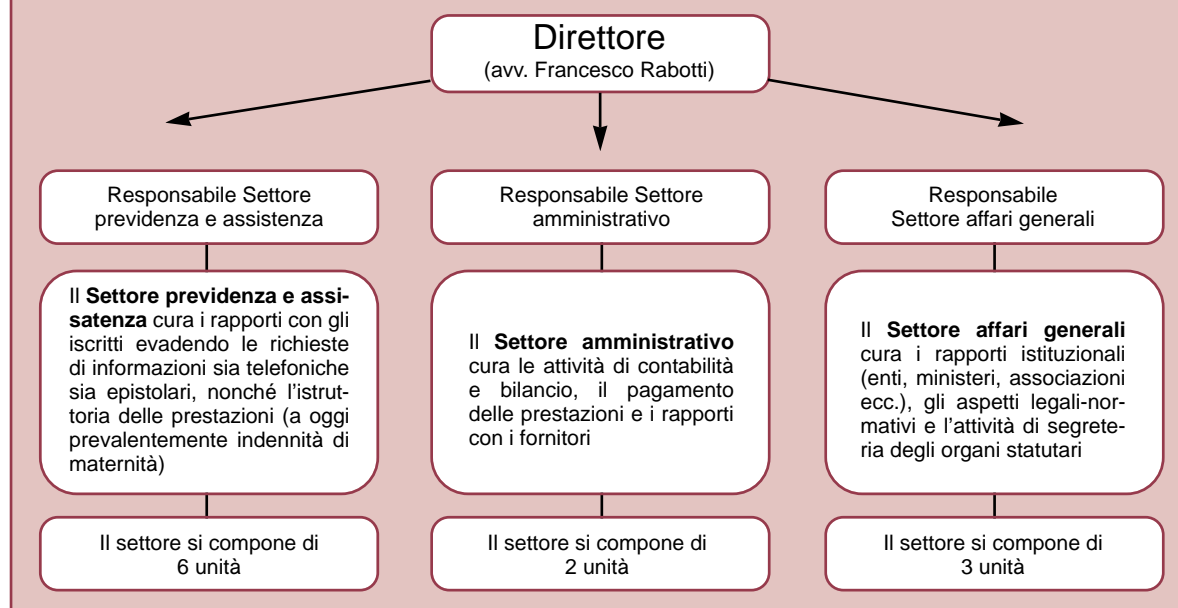
Ciò premesso e qualora l'iscritto decida di non continuare a versare la contribuzione soggettiva, ne deriva che per l'anno in cui si compie il sessantacinquesimo anno di età il contributo soggettivo deve essere corrisposto in relazione ai dodicesimi di anno intercorrenti tra il 1° gennaio fino al mese di compimento della suddetta età; solo nel caso in cui l'iscritto chieda di proseguire il versamento anche dopo tale epoca, il contri-

butto soggettivo sarà dovuto per l'intero anno. Nel caso segnalato dall'iscritto, fermo restando il permanere dell'obbligo contributivo per quanto riguarda l'integrativo e la maternità fino alla cessazione dell'attività, il contributo soggettivo sarà dovuto in ragione dei 9/12 di quanto calcolato sull'intero reddito conseguito nell'anno 2000, ovvero del minimo (il cui importo è pari a lire 1.500.000), se il contributo calcolato dovesse risultare al di sotto dello stesso minimo.

Si segnala altresì che, per effetto dell'intervenuta approvazione di una specifica modifica al Regolamento, a partire dall'anno 2000, per l'anno in cui si compie il sessantacinquesimo anno di età anche il relativo versamento dovuto a titolo di acconto (da determinare, in ogni caso, sulla base del contributo dovuto sui redditi dell'anno precedente) dovrà essere effettuato, per la sola parte soggettiva, in base al periodo di iscrizione intercorrente tra al 1° gennaio e il mese in cui è stato compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

Secondo l'attuale organigramma approvato dal Consiglio di amministrazione gli uffici sono così organizzati:



SCHEMA INFORMATIVA

Principali scadenze fiscali e previdenziali per il professionista nel 2001

Redatto sulla base della normativa vigente, compresa la "Legge Finanziaria per l'anno 2001", con riferimento alle principali scadenze fiscali. Si avverte che alcune scadenze, in particolare quelle concernenti i termini per la presentazione del modello Unico-2001 e i relativi pagamenti, potrebbero subire modifiche.

Scadenza	Titolari di Partita IVA		Non titolari di partita IVA
	Mensili	Trimestrali	
16/01/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese di dicembre dell'anno precedente: l'importo così ottenuto, al netto dell'acconto già versato nello stesso mese, deve essere pagato, entro lo stesso termine, tramite il "modello di pagamento unificato" (mod. F24).		
16/01/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
31/01/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/02/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
16/02/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
28/02/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/03/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
16/03/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
16/03/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", dell'IVA dovuta in base alla dichiarazione annuale.		

Scadenza	Titolari di Partita IVA		Non titolari di partita IVA
	Mensili	Trimestrali	
31/03/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
17/04/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
17/04/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
30/04/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/05/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il I trimestre dell'anno; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato, con la maggiorazione dello 1%, entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".	
16/05/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
31/05/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al I trimestre dell'anno. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	
31/05/2001	Versamento, senza maggiorazioni, tramite il "modello di pagamento unificato" (mod. F24), delle imposte dovute in base al modello Unico-2001 (IRPEF, addizionale regionale, addizionale comunale, IRAP)(saldo per l'anno 2000 e I acconto per l'anno 2001).		
18/06/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
18/06/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		

Scadenza	Titolari di Partita IVA		Non titolari di partita IVA
	Mensili	Trimestrali	
02/07/2001	Presentazione agli intermediari autorizzati o in banca o presso gli uffici postali, della dichiarazione fiscale mod. UNICO-2001, contenente i quadri IRPEF, IVA, IRAP ed, eventualmente, Sostituti d'imposta (ex-770).		Presentazione agli intermediari autorizzati o in banca o presso gli uffici postali, della dichiarazione fiscale mod. UNICO-2001, contenente la sezione IRPEF.
02/07/2001	Presentazione all'ENPAP, tramite raccomandata semplice, del modello di dichiarazione reddituale/contributiva mod. "01/01", riferito ai redditi netti e ai corrispettivi lordi prodotti nel corso del 2000. In caso di mancato ricevimento del modello, l'iscritto può rivolgersi al proprio Ordine di appartenenza o all'ENPAP per ottenere un modello in bianco sostitutivo.		
02/07/2001	Versamento all'ENPAP, tramite bonifico bancario, della contribuzione dovuta per l'anno di iscrizione 2000, calcolata sui redditi netti e sui corrispettivi lordi prodotti nel corso del 2000, al netto dell'acconto già versato nel mese di novembre dell'anno precedente (v. anche adempimento precedente).		
02/07/2001	Versamento, senza maggiorazioni, tramite gli appositi bollettini di versamento in c/c postale, della I rata dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 2001 (pari al 50% di quanto risultante applicando l'aliquota e le detrazioni spettanti nei 12 mesi precedenti).		
02/07/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/07/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
16/07/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
31/07/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/08/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
16/08/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		

Scadenza	Titolari di Partita IVA		Non titolari di partita IVA
	Mensili	Trimestrali	
31/08/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al II trimestre dell'anno. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	
17/09/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
17/09/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
01/10/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/10/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
16/10/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
31/10/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/11/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il III trimestre dell'anno; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato, con la maggiorazione dello 1%, entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".	
16/11/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
30/11/2001	Versamento all'ENPAP, tramite bonifico bancario, dell'acconto dovuto per l'anno di iscrizione 2001, calcolato, per il contributo soggettivo e per l'integrativo, in misura pari alla contribuzione minima ovvero al 60% di quanto dovuto per il 2000, se superiore ai minimi, oltre al 100% del contributo fisso di maternità.		
30/11/2001	Versamento, tramite il "modello di pagamento unificato" (mod. F24), del II o dell'unico acconto delle imposte dovute in base al modello Unico-2001 (IRPEF e IRAP).		

Scadenza	Titolari di Partita IVA		Non titolari di partita IVA
	Mensili	Trimestrali	
30/11/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al III trimestre dell'anno. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.	
17/12/2001	Determinazione e annotazione, nel registro delle fatture emesse, dell'IVA dovuta per il mese precedente; il versamento (se pari ad almeno lire 50.000) deve essere effettuato entro lo stesso termine, tramite il mod. "F24".		
17/12/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
20/12/2001	Versamento, senza maggiorazioni, tramite gli appositi bollettini di versamento in c/c postale, della II rata (pari al totale dovuto per l'anno in corso, detratto quanto già pagato a titolo di acconto) dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 2001.		
27/12/2001	Versamento, tramite il mod. "F24", dell'acconto IVA per il mese di dicembre, calcolato secondo uno dei tre metodi previsti (storico, previsionale, liquidazione straordinaria).	Versamento, tramite il mod. "F24", dell'acconto IVA per il IV trimestre, calcolato secondo uno dei tre metodi previsti (storico, previsionale, liquidazione straordinaria).	
31/12/2001	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		
16/01/2002	Versamento, tramite il mod. "F24", delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo (e assimilati) operate nel corso del mese precedente. Entro lo stesso termine e con le stesse modalità devono essere versati i contributi dovuti all'INPS e presentato il mod. "DM 10/2" (denuncia delle retribuzioni).		
31/01/2002	Presentazione, a un sportello bancario o a un ufficio postale, della dichiarazione periodica IVA relativa al mese precedente. La presentazione è obbligatoria per i professionisti che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume d'affari superiore a 50 milioni di lire.		

ORGANI STATUTARI

Consiglio di indirizzo generale

dott. Cesare Rossi (coordinatore)
dott. Floriana De Michele (segretario)
dott. Roberto Calvani
dott. Guido Cavallaro
dott. Stefano Crispino
dott. Franco Faoro
dott. Giovanni Greco
dott. Valeria La Via
dott. Antonino Marù
dott. Paolo Michielin
dott. Laura Recrosio

Consiglio di amministrazione

dott. Demetrio Houlis (presidente)
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)
dott. Franco Boldrini
dott. Paolo Moscara
dott. Mario Rossini

Presidente dell'Ente

dott. Demetrio Houlis
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)

Collegio dei Sindaci

(effettivi)

dott. Silvia Genovese (presidente)
rag. Antonio Ciriani
dott. Emanuele De Giacomo
dott. Ernesto del Sordo
dott. Vincenzo Camerada

(supplenti)

dott. Antonella Ruggero
rag. Alessandro Cotani
dott. Paola Scarlato
dott. Francesca Russo
dott. Giacomo Menghini

UFFICI DELL'ENTE

Gli uffici dell'Ente sono siti in Roma (00196) - via degli Scialoja, 3
telefono 06 3230976 - fax 06 3231054 - sito internet: www.enpap.it

Numero verde ENPAP **848 780503** al costo di una telefonata urbana

Orario degli uffici: dal **lunedì** al **venerdì** dalle **ore 9.30** alle **ore 12.30**
